BANDIERA VERDE a:

**ELISA MANIG, 28 anni, tecnica radiologa e imprenditrice del territorio**

*Per la scelta di rientrare, avviare una filiera circolare e promuovere la cooperazione tra donne che valorizzano i sapori della* *Benecija*

Elisa Manig, 28 anni è titolare dell’ Azienda Agricola Manig, una piccola realtà nella frazione di Tiglio, nella Valle del Natisone (Slavia Friulana). E’ terra di confine, di minoranza slovena, a declino demografico sostenuto dove 2/3 della popolazione ha più di 65 anni.

Elisa, alleva vacche da latte di razza pezzata rossa italiana e conta al momento 17 adulte, 4 manze di poco più di un anno di età, nate in azienda e 3 vitelline. Ma ripercorriamo alcuni passaggi del suo **percorso formativo e professionale.**

Ha studiato al liceo linguistico, poi conseguito una laurea in Tecniche di Radiologia medica e Radioterapia all’ Università degli Studi di Udine, dopodichè ha vissuto per un anno negli Stati Uniti come ragazza alla pari. Di ritorno, la voglia di viaggiare e di lavorare all’estero è sostituita dalla volontà di far ripartire l’azienda che era della mia famiglia, chiusa da molti anni. Così è iniziata l’avventura imprenditoriale; il tempo lontano dalle Valli del Natisone aveva fatto riscoprire il valore del territorio, il legame con la storia e le tradizioni e capire il potenziale che delle vecchie strutture e terreni potevano avere.

Indossata la tuta, recuperate le strutture, acquistate 3 mucche gravide nell’estate del 2019, imparato a trasformare il latte, recuperato a prato pascolo alcuni terreni di bosco, nel febbraio 2020 inizia la vendita dei prodotti.

Le mucche vengono alimentate con foraggi provenienti da **prati certificati biologici**, ed entro la fine anno l’obbiettivo è quello di produrre **latte bio** certificato. Grande attenzione è data al **benessere animale** e alla **qualità dei prodotti**. La curiosità e propensione a sperimentare coinvolge altre produzioni del territorio: miele e confetture come basi degli yogurt, zafferano e polline all’interno delle caciotte, luppolo e birra per gli affinamenti etc.

La **filiera diventa così brevissima**: allevamento, trasformazione e vendita tutto eseguito dalle stesse mani e nello stesso luogo, curando al massimo la creazione di valore a ogni passaggio.

Al momento si fa aiutare dai parenti nei momenti in cui non sono coinvolti nel loro lavoro, ma pensa di **assumere** a tempo pieno una figura da inserire in azienda entro fine anno, allargando la produzione e fornire inoltre ai clienti e visitatori delle attività per intrattenerli ed accoglierli, creando delle esperienze anche se per una breve permanenza.

Ha contribuito a creare una **rete tutta al femminile** di imprenditrici della Benecija; le aziende che ne fanno parte oltre al suo caseificio operano nell’ambito ortofrutticolo, nella produzione di zafferano, nella pasticcieria (che sforna strucchi e gubane), nella la preparazione delle confetture e ulteriori altre attività.

*BANDIERA VERDE a****LIS AGANIS***, Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane
*Per il progetto* ***PassiParole*** *occasione per rafforzare le comunità e promuovere il turismo dolce ed esperienziale*

“Lis Aganis” Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane conta oggi oltre 60 soci (Comuni, Istituti Comprensivi, l'UTI delle Valli e delle Dolomiti Friulane, il BIM del Livenza, Consorzi Pro Loco e Associazioni Culturali). Il nome dell’ecomuseo e il senso del progetto si ritrovano in un racconto di una povera donna con tanti bambini da crescere che incontrò una salamandra sulla sponda di un ruscello e la aiutò a partorire... la salamandra era “**un’agana”** che in segno di riconoscenza le regalò un gomitolo di lana il cui filo non finiva mai. Con quella matassa, confezionò maglie e calzini per i propri figli e poi generosamente la donò ad altre donne che poterono così provvedere ai propri cari... il gomitolo passò in quel modo di mano in mano e si narra ancora che continui ad essere generosamente donato. Fuor di metafora il gomitolo è il patrimonio del territorio, risorsa da usare insieme, ognuno a modo suo, a seconda delle necessità... senza esaurirla… è il filo dei ricordi, è la ricchezza dei saperi e delle tradizioni che devono essere preservate per tramandarle alle generazioni future.

**PASSIparole** è un progetto nato all’interno del Tavolo di Lavoro sul **Paesaggio e Mappe di Comunità**, promosso dall’Ecomuseo, pensato per scoprire borgate, percorsi all’aria aperta, piccole collezioni e curiosi aneddoti legati a luoghi singolari, accompagnati dalle persone che vivono nelle comunità che fanno riferimento all’area ecomuseale. I prodotti importanti di questo progetto sono **Territorio e Comunità**: il territorio portato alla luce da un’esplorazione viva fatta di fatica e confronti tra persone outsider e insider che camminando i terreni dell’area ecomuseale riscoprono e valorizzano quei contenuti che fanno di un terreno un territorio con le sue storie, la sua cultura ed il suo paesaggio, e comunità che si attivano per chiedere e produrre quelle occasioni di incontro. E che facendo questo rivitalizzano i propri legami e le proprie identità, non in modo esclusivo e dividente ma come mezzo per aprirsi all’esterno orgogliosi di poter offrire qualcosa che solo quì c’è.

Ma PASSIparole è importante come modalità di esplorazione anche perchè è un **camminare “lento”,** per cogliere meglio la bellezza del paesaggio, percepire attraverso i cinque sensi ciò che ci circonda e soprattutto aprirci al dialogo con chi insieme a noi sta vivendo l’esperienza. Oltre agli operatori ecomuseali, ai custodi dei musei e alle persone del posto, i visitatori vengono accolti anche da musicisti, poeti e attori che rendono ancora più piacevole la giornata sul territorio, sono inoltre ben accetti i contributi dei partecipanti sia per le domande ma anche per accogliere saperi e conoscenze spesso nati proprio dall’osservazione. Tutto si conclude, solitamente, con una degustazione di prodotti locali, per far conoscere anche l’aspetto enogastronomico che nei luoghi dell’Ecomuseo è parte della Cultura. Un dato che colpisce in questo progetto è che in poco tempo siamo partiti da circa quaranta uscite nel 2020 a quasi **novanta uscite nel 2021** richieste e organizzate dalle comunità.

Lis Aganis, nella tradizione, sono figure femminili mitiche che abitano attorno ai corsi d’acqua e nelle grotte e hanno sempre mantenuto un rapporto ambiguo e ambivalente con gli esseri umani.

**BANDIERA VERDE a
*Amministrazione comunale di Dogna (UD)****Per i progetti di contrasto alla marginalizzazione*

 Dogna, situato nel Canal del Ferro, è uno dei Comuni con il minor numero di residenti nel panorama, di per sé segnato dallo spopolamento, della montagna friulana. Un tempo alla località corrispondeva anche una stazione secondaria lungo la Ferrovia Pontebbana che porta in Austria, ma, da quando è stato inaugurato il nuovo tracciato in galleria e sono stati realizzati il viadotto della strada statale 13 e l'Autostrada Udine-Tarvisio, è diventato quasi impossibile imbattersi nell'abitato, a meno che non vi si sia specificamente diretti o non si abbia per meta del proprio viaggio la bellissima omonima valle che lì ha inizio, dominata dalle pareti verticali dello Jôf di Montasio.

 Oltre che per aver dato i natali al noto pittore Fred Pittino e per il ritrovamento di piste e nidi fossili di etosauro, Dogna vanta il primato, da un paio d'anni in condominio con Trasaghis e Lusevera, di essere guidata dal Sindaco più giovane del Friuli Venezia Giulia. A capo dell'Amministrazione Comunale è, infatti, Simone Peruzzi, un ingegnere che, dopo l'esperienza come assessore, ha deciso di accogliere la richiesta di assumere un incarico di maggiore responsabilità. Non dev'essere stata una decisione presa a cuor leggero, considerato che alle difficoltà che attraversano gli enti locali in questi anni si doveva aggiungere, nel caso del Comune di Dogna, anche una difficile situazione finanziaria. Evidentemente l'amore per la propria terra ed il senso di responsabilità nei confronti dei suoi concittadini sono stati decisivi nell'intraprendere questa ulteriore esperienza.

 Per quasi tutti i centri minori una delle conseguenze dello spopolamento è l'entrata in crisi delle piccole attività commerciali, costrette già a subire la forte concorrenza dei centri commerciali. Questa situazione è ancora più grave nei paesi di montagna, dove le maggiori distanze, l'isolamento e l'elevata età media dei residenti producono un circolo vizioso con l'ulteriore spinta a trasferirsi verso valle o in pianura. Dogna, in questo senso, ha dovuto assistere, un paio di anni fa, alla perdita di un servizio e insieme di un punto di riferimento sociale a causa della preoccupante chiusura dell'unico bar, con annesso negozietto, esistente nel capoluogo. Ciò poteva significare che da paese quasi “invisibile” si stava probabilmente imboccando la strada per diventare un paese “fantasma”.

 L’amministrazione comunale non si è certo perso d'animo e ha cominciato a muoversi per trovare una soluzione. Ha studiato il caso, la possibilità di ottenere finanziamenti europei e ha analizzato come in altre regioni hanno tentato di dare risposta a questo tipo di difficoltà. Sono stati avviati così svariati progetti con l’obiettivo in primo luogo di intercettare una parte dei turisti che transitano lungo la vecchia linea ferroviaria, oggi diventata la frequentatissima ciclovia Alpe Adria, in modo incrementare ai residenti nel numero dei clienti potenziali rivolti interessati dell’attività economica. Con il coinvolgimento dei ragazzi che partecipano ai Campi di Volontariato di Legambiente, ad esempio, è stata sistemata la rampa che scende in paese e sono state realizzate delle installazioni artistiche ispirate all'Agenda 2030 dell'ONU, proposte dal Centro Friulano Arti Plastiche. Giunti in paese i visitatori hanno la possibilità di visitare il bel Museo del Territorio che contiene preziose testimonianze etnografiche, una ricca documentazione sulle vicende della Prima Guerra Mondiale (Dogna, posta a ridosso del confine, fu evacuata e distrutta dal bombardamento dell'artiglieria austro-ungarica), una sezione paleontologica dedicata all'etosauro e una che ospita alcuni dipinti di Fred Pittino.

 In secondo luogo invece, l’amministrazione ha investito rinnovando, anche dal punto di vista energetico, la vecchia Canonica, già trasformata in Foresteria, riorganizzando gli spazi del Museo che oggi comprendono un info-point, un bar e uno spazio. L’unione della foresteria, museo e attività commerciale ha permesso di rendere economicamente e socialmente sostenibili le attività attraendo imprenditori e creando nuovi posti di lavori per il piccolo comune.